

Pur prendendo atto, in generale, di una maggiore attenzione e di un nuovo rigore nell'applicazione delle procedure nonché degli sforzi di innovazione avviati, va, però, evidenziato che i risultati quantitativi conseguiti sono ancora di scarso rilievo; infatti, come risulta dall'analisi puntualmente svolta nei paragrafi precedenti, l'andamento generale dell'entità del flusso di entrate derivanti sia dal recupero in via amministrativa dei crediti, che da quello coattivo per i crediti iscritti a campione demaniale, non può dirsi soddisfacente, né possono ritenersi particolarmente sensibili i miglioramenti riscontrati negli ultimi esercizi finanziari.

Sembra, quindi, che le osservazioni e le raccomandazioni da segnalare siano essenzialmente quelle rivolte alla ricerca di nuovi strumenti legislativi che rendano più agili e rapidi i procedimenti di recupero e, quindi, effettiva e maggiormente garantita la riscossione delle entrate da sentenze di condanna, tenuto conto della constatata e sostanziale inerzia delle amministrazioni, che spesso consente ai debitori di sottrarre i propri beni alla garanzia del credito, stante il lungo tempo corrente tra la sentenza e la definizione dei procedimenti di recupero.

Si richiamano, a tal proposito, le disposizioni contenute nei disegni di legge A.S. XII n. 1305 e A.C. n. 3627, che attribuiscono al pubblico ministero presso la Corte dei conti la competenza ad eseguire le sentenze.

La seconda delle predette proposte di legge prevede l'intervento del pubblico ministero in caso di inerzia protrattasi per più di un anno da parte delle amministrazioni centrali ad eseguire le sentenze di condanna, configurando espressamente tale inadempienza quale ipotesi di danno erariale.

Ove, al contrario, permanga il convincimento di mantenere la competenza in capo alle singole amministrazioni centrali, potrebbe prendersi in considerazione, alla luce dei principi espressi nella recente legge n. 94 del 1997, l'ipotesi di rappresentare, analiticamente, sia nel bilancio preventivo che nel rendiconto generale i crediti distintamente per unità previsionali di base, così da poter identificare immediatamente l'ufficio responsabile cui è affidata la gestione complessiva dei crediti; sarebbe così, tra l'altro, possibile mettere facilmente a confronto la spesa sostenuta per lo svolgimento della funzione con l'entità dei recuperi effettuati e verrebbero meno le attuali discordanze tra il conto del bilancio e il conto del patrimonio.

A conclusione, si richiamano altri due testi normativi di recentissima data.

Il primo - legge 15 marzo 1997, n. 59 - delega il Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, prevede all'art. 20 comma 8, l'emanazione di appositi regolamenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 della legge n. 400/1988, per disciplinare, tra l'altro, i procedimenti di esecuzione delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale, inseriti appositamente al punto 22 dell'allegato 1, cui fa riferimento il predetto art. 20.

Il secondo - legge 28 maggio 1997, n. 140 di conversione del d.l. 28 marzo 1997, n. 79 - recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica, dà facoltà, con la disposizione contenuta nell'art. 8, alle amministrazioni pubbliche, dopo l'esperimento delle ordinarie procedure previste dai rispettivi regolamenti di cedere i propri crediti da obbligazioni pecuniarie liquide ed esigibili a soggetti abilitati all'esercizio di attività di recupero crediti.

Si tratta di uno strumento che ricorrendo alla modifica del rapporto obbligatorio riferita ai soggetti che ne fanno parte, tende al conseguimento, per le amministrazioni, della realizzazione, la più celere possibile, dei pagamento dei crediti dei terzi debitori.

La formulazione del tutto generica, del predetto art. 8, rende applicabile l'istituto della cessione a qualsiasi tipo di credito (fuorché quelli di natura tributaria e contributiva - limitazione inserita in sede di conversione) e quindi anche ai crediti derivanti da sentenze di condanna.

Si tratta però di uno strumento di non agile e rapida attuazione, in quanto la legge di conversione per ovvie ragioni di affidabilità e garanzia ha indicato i soggetti cessionari *pro soluto* soltanto quelli abilitati all'attività di recupero da almeno un anno ed individuati sulla base di apposita gara.

Allegato n. 1

STAMPA ANNO 1996

(in lire)

| AMMINISTRAZIONE                                     | sentenze | Totale         | Versamenti  | Saldo          | estinte | %<br>recupe<br>ro |
|-----------------------------------------------------|----------|----------------|-------------|----------------|---------|-------------------|
| 1 MINISTERO AFFARI<br>ESTERI                        | 3        | 67.165.965     | 4.992.037   | 62.173.928     | 1       | 7,5               |
| 2 MINISTERO BENI<br>CULTURALI ED<br>AMBIENTALI      | 5        | 34.324.340     | 70.440      | 34.253.900     | 0       | 0,2               |
| 3 MINISTERO DEI<br>TRASPORTI E DELLA<br>NAVIGAZIONE | 2        | 15.715.155     |             | 15.715.155     | 0       | 0                 |
| 4 MINISTERO DIFESA                                  | 81       | 4.626.961.311  | 45.241.460  | 4.581.719.851  | 15      | 0,9               |
| 5 MINISTERO FINANZE                                 | 26       | 9.826.631.993  | 95.234.543  | 9.731.397.450  | 3       | 0,9               |
| 6 MINISTERO GRAZIA E<br>GIUSTIZIA                   | 8        | 92.192.738     | 163.300     | 92.029.438     | 1       | 0,17              |
| 7 MINISTERO INTERNI                                 | 46       | 246.659.385    | 16.160.208  | 230.499.177    | 9       | 6,5               |
| 8 MINISTERO LAVORI<br>PUBBLICI                      | 1        | 100.987.735    |             | 100.987.735    | 0       | 0                 |
| 9 MINISTERO PUBBLICA<br>ISTRUZIONE                  | 16       | 470.759.253    | 12.971.170  | 457.788.083    | 2       | 2,7               |
| 10 MINISTERO TESORO                                 | 1        | 133.183.710    |             | 133.183.710    | 0       | 0                 |
| 11 PRESIDENZA DEL<br>CONSIGLIO DEI MINISTRI         | 1        | 1.040.000      |             | 1.040.000      | 0       | 0                 |
| Totale Generale                                     | 190      | 15.615.621.585 | 174.833.158 | 15.440.788.427 | 31      | 1,11              |

Allegato n. 2

|                             |
|-----------------------------|
| STAMPA PERIODO<br>1961/1996 |
|-----------------------------|

(in lire)

| AMMINISTRAZIONE                                     | sentenze | TOTALE          | VERSAMENTI    | SALDO           | estinte | defin.<br>nel<br>1996 | %<br>recupe<br>ro |
|-----------------------------------------------------|----------|-----------------|---------------|-----------------|---------|-----------------------|-------------------|
| 1 ANAS                                              | 31       | 83.971.814      | 49.918.950    | 34.052.864      | 6       | 0                     | 59,44             |
| 2 AVVOCATURA<br>GENERALE DELLO STATO                | 2        | 18.438.513      | 1.178.085     | 17.260.428      | 1       | 0                     | 6,38              |
| 3 MINISTERO AFFARI<br>ESTERI                        | 19       | 208.870.592     | 127.291.293   | 81.579.299      | 14      | 3                     | 60,94             |
| 4 MINISTERO BENI<br>CULTURALI ED<br>AMBIENTALI      | 20       | 107.861.620     | 44.061.852    | 63.799.768      | 10      | 2                     | 40,84             |
| 5 MINISTERO DEI<br>TRASPORTI E DELLA<br>NAVIGAZIONE | 12       | 309.528.684     | 9.164.220     | 300.364.464     | 4       | 1                     | 2,96              |
| 6 MINISTERO DIFESA                                  | 359      | 14.280.645.110  | 1.735.957.212 | 12.544.687.898  | 180     | 33                    | 12,15             |
| 7 MINISTERO FINANZE                                 | 162      | 202.540.106.042 | 2.487.261.870 | 200.052.844.172 | 103     | 53                    | 1,22              |
| 8 MINISTERO GRAZIA E<br>GIUSTIZIA                   | 77       | 4.047.130.789   | 571.505.065   | 3.475.625.724   | 43      | 6                     | 14,12             |
| 9 MINISTERO INDUSTRIA<br>COMMERCIO E<br>ARTIGIANATO | 6        | 34.139.580      | 7.335.770     | 26.803.810      | 2       | 0                     | 21,48             |
| 10 MINISTERO INTERNI                                | 282      | 2.109.624.670   | 570.509.327   | 1.539.115.343   | 147     | 30                    | 27,04             |
| 11 MINISTERO LAVORI<br>PUBBLICI                     | 19       | 706.184.178     | 69.469.610    | 636.714.568     | 15      | 0                     | 9,83              |
| 12 MINISTERO LAVORO E<br>PREVIDENZA SOCIALE         | 6        | 261.924.611     | 87.278.922    | 174.645.689     | 6       | 0                     | 33,32             |
| 13 MINISTERO MARINA<br>MERCANTILE                   | 2        | 6.205.525       | 3.734.525     | 2.471.000       | 1       | 1                     | 60,17             |
| 14 MINISTERO PUBBLICA<br>ISTRUZIONE                 | 245      | 3.093.195.875   | 1.497.266.241 | 1.595.929.634   | 182     | 23                    | 48,49             |
| 15 MINISTERO RISORSE<br>AGRICOLE                    | 13       | 508.417.401     | 390.810.632   | 117.606.769     | 8       | 1                     | 76,86             |
| 16 MINISTERO RISORSE<br>AGRICOLE A.F.               | 11       | 235.515.106     | 194.754.372   | 40.760.734      | 7       | 0                     | 82,69             |
| 17 MINISTERO SANITA'                                | 5        | 2.759.705.020   | 28.516.487    | 2.731.188.533   | 5       | 0                     | 1,03              |
| 18 MINISTERO TESORO                                 | 13       | 243.733.625     | 3.840.790     | 239.892.835     | 8       | 0                     | 1,57              |
| 19 MINISTERO TESORO<br>L.G.E.D.                     | 20       | 685.236.452     | 96.871.939    | 588.364.513     | 13      | 3                     | 14,13             |
| 20 PRESIDENZA DEL<br>CONSIGLIO DEI MINISTRI         | 1        | 1.040.000       |               | 1.040.000       | 0       | 0                     | 0                 |
| Totale Generale                                     | 1305     | 232.241.475.207 | 7.976.727.162 | 224.264.748.045 | 755     | 156                   | 3,43              |

Per quanto riguarda l'esecuzione delle sentenze di condanna a favore di Enti diversi dello Stato, si richiamano, in via preliminare, le osservazioni contenute nelle precedenti relazioni, in merito all'assenza di particolari procedure e adempimenti specifici di rendicontazione da parte degli Enti medesimi.

In tale settore, quindi, è ancor più avvertita l'esigenza di una disciplina organica dei procedimenti di esecuzione, esigenza condivisa dallo stesso legislatore con la legge 15/3/1997, n. 59, con la quale, tra l'altro, all'art. 20 n. 8, è stata prevista la emanazione di appositi regolamenti proprio per la semplificazione amministrativa di vari procedimenti, tra i quali quelli che qui interessano.

E, proprio nell'intento di sopperire in qualche modo alle deficienze disciplinari, l'ufficio di controllo, in un fattivo rapporto di collaborazione, ha sempre provveduto a fornire suggerimenti per la migliore realizzazione dei compiti specifici di esecuzione delle sentenze di condanna e di recupero delle spese di giustizia.

Peraltro, successivamente alle direttive impartite dal Presidente della Corte dei conti con la nota n. 1012 del 31/07/1996, l'attività dell'Ufficio si limita attualmente ad un mero monitoraggio dei dati che via via pervengono, demandando, all'occorrenza, alla cognizione della Sezione di Controllo sugli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria o della Sezione Enti Locali o delle varie Procure-Generale e Regionali, le problematiche che possono sorgere nella subietta materia.

Così, a titolo esemplificativo, si riferisce che, continuando a permanere insoluta la situazione, già evidenziata nelle pregresse relazioni, di numerose sentenze di condanna pronunciate a favore di 12 Comuni della Basilicata a carico dell'ex esattore tesoriere degli stessi Comuni per un ammontare complessivo di 719 milioni (al netto di interessi legali e di rivalutazione monetaria), l'ufficio, accertato che il predetto debitore è deceduto e rilevato che non si riesce a stabilire se abbia o meno lasciato eredi, ha interessato il Procuratore Regionale della Corte dei conti per la Basilicata, per l'accertamento di eventuali responsabilità connesse al mancato recupero dei crediti in questione, informandone anche il Procuratore Generale e il Presidente della Sezione Enti Locali della stessa Corte.

Le risultanze del monitoraggio svolto dall'Ufficio relativo all'esercizio 1996, limitato ai dati pervenuti sino al 31 maggio, sono state le seguenti: 2670 sentenze di condanna di cui n. 627 sono relative all'anno 1996.

Soltanto n. 488 risultano eseguite, per cui sono ancora da eseguire n. 2182 sentenze.

Queste ultime concernono crediti pari a £. 158.640 milioni (al netto di rivalutazione monetaria e interessi legali) per quanto riguarda le somme di competenza degli Enti.

La situazione in dettaglio dei crediti derivanti dalle sentenze in esame è rappresentata nei prospetti che seguono (allegati n.3-4-5); in tali prospetti sono indicati come "estinti" i crediti che, con riferimento a ciascuna decisione, sono stati recuperati totalmente sia per la parte relativa al capitale (al netto di interessi legali e rivalutazione monetaria) che per la parte relativa alle spese di giudizio.

Allegato n. 3

## Recupero crediti da condanne - ENTI PUBBLICI

(importi in milioni di lire)

(Importi in milioni di lire)

| Enti            | Num. decisioni |            |              | Importo Capitale |                |             |                 | Importo Spese di giudizio |             |             |              |
|-----------------|----------------|------------|--------------|------------------|----------------|-------------|-----------------|---------------------------|-------------|-------------|--------------|
| Anni            | Totale         | Estinti    | Pend.        | Totale           | Recuperato     | %           | Crediti         | Totale                    | Recuperato  | %           | Crediti      |
| <b>Comuni</b>   |                |            |              |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| Preced. 1990    | 241            | 61         | 180          | 7.229,3          | 6.086,4        | 84,2        | 1.142,9         | 25,0                      | 9,5         | 38,0        | 15,5         |
| 1990            | 20             | 7          | 13           | 2.578,0          | 20,4           | 0,8         | 2.557,6         | 8,2                       | 4,2         | 51,2        | 4,0          |
| 1991            | 61             | 19         | 42           | 2.939,8          | 382,2          | 13,0        | 2.557,6         | 29,4                      | 16,5        | 56,1        | 12,9         |
| 1992            | 96             | 20         | 76           | 1.483,6          | 81,3           | 5,5         | 1.401,7         | 62,1                      | 11,3        | 18,2        | 50,8         |
| 1993            | 198            | 36         | 162          | 7.678,7          | 519,7          | 6,8         | 7.159,0         | 144,0                     | 48,7        | 33,8        | 95,3         |
| 1994            | 304            | 47         | 257          | 3.866,3          | 600,0          | 15,5        | 3.266,0         | 214,5                     |             | 0,0         |              |
| 1995            | 211            | 27         | 184          | 9.459,7          | 190,5          | 2,0         | 9.269,2         | 177,1                     |             | 0,0         |              |
| 1996            | 316            | 16         | 300          | 9.211,2          | 1.948,0        | 21,1        | 7.263,2         | 194,5                     |             | 0,0         |              |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1.447</b>   | <b>233</b> | <b>1.214</b> | <b>44.446,6</b>  | <b>9.828,5</b> | <b>22,1</b> | <b>34.617,2</b> | <b>854,8</b>              | <b>90,2</b> | <b>10,6</b> | <b>178,5</b> |
| <b>Province</b> |                |            |              |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| Preced. 1990    | 6              | 2          | 4            | 201,4            | 11,9           | 5,9         | 189,5           | 0,7                       | 0,2         | 28,6        | 0,5          |
| 1990            | 7              | 4          | 3            | 131,3            | 11,3           | 8,6         | 120,0           | 0,9                       | 0,6         | 66,7        | 0,3          |
| 1991            | 5              | 4          | 1            | 140,0            | 140,0          | 100,0       | 0,0             | 5,5                       | 5,5         | 100,0       | 0,0          |
| 1992            | 10             | 7          | 3            | 677,0            | 24,8           | 3,7         | 652,2           | 3,2                       | 3,2         | 100,0       | 3,2          |
| 1993            | 5              | 2          | 3            | 598,7            | 56,7           | 9,5         | 542,0           | 13,4                      | 4,9         | 36,6        | 8,5          |
| 1994            | 10             | 2          | 8            | 1.046,4          | 11,9           | 1,1         | 1.034,5         | 16,8                      | 3,5         | 20,8        | 13,3         |
| 1995            | 10             | 4          | 6            | 2.420,0          | 38,8           | 1,6         | 2.381,2         | 17,9                      | 3,3         | 18,4        | 14,6         |
| 1996            | 11             | 0          | 11           | 1.047,1          | 0,0            | 0,0         | 1.047,1         | 8,8                       | 0,3         | 3,4         | 8,5          |
| <b>TOTALE</b>   | <b>64</b>      | <b>25</b>  | <b>39</b>    | <b>6.261,9</b>   | <b>295,4</b>   | <b>4,7</b>  | <b>5.966,5</b>  | <b>67,2</b>               | <b>21,5</b> | <b>32,0</b> | <b>48,9</b>  |

Allegato n. 4

## Recupero crediti da condanne - ENTI PUBBLICI

(importi in milioni di lire)

| Enti                | Num. decisioni |           |            | Importo Capitale |                |             |                 | Importo Spese di giudizio |             |             |              |
|---------------------|----------------|-----------|------------|------------------|----------------|-------------|-----------------|---------------------------|-------------|-------------|--------------|
| Anni                | Totale         | Estinti   | Pend.      | Totale           | Recuperato     | %           | Crediti         | Totale                    | Recuperato  | %           | Crediti      |
|                     |                |           |            |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| <b>Regioni</b>      |                |           |            |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| Preced.<br>1990     | 20             | 5         | 15         | 304,8            | 30,9           | 10,1        | 273,9           | 6,8                       | 1,3         | 19,1        | 5,5          |
| 1990                | 2              | 2         | 0          | 34,0             | 34,0           | 100,0       | 0,0             | 0,1                       | 0,1         | 100,0       | 0,0          |
| 1991                | 10             | 3         | 7          | 1.234,8          | 98,3           | 8,0         | 1.136,5         | 10,8                      | 2,5         | 23,1        | 8,3          |
| 1992                | 4              | 2         | 2          | 549,5            | 221,7          | 40,3        | 327,8           | 1,8                       | 0,8         | 44,4        | 1,0          |
| 1993                | 24             | 4         | 20         | 2.323,2          | 27,7           | 1,2         | 2.295,5         | 26,3                      | 0,9         | 3,4         | 25,4         |
| 1994                | 21             | 4         | 17         | 47.999,3         | 207,8          | 0,4         | 47.791,5        | 87,0                      | 10,9        | 12,5        | 76,1         |
| 1995                | 28             | 4         | 24         | 2.266,6          | 1,3            | 0,1         | 2.265,3         | 58,3                      | 0,7         | 1,2         | 57,6         |
| 1996                | 44             | 0         | 44         | 27.524,4         | 0,0            | 0,0         | 27.524,4        | 67,3                      | 0,3         | 0,4         | 67,0         |
| <b>TOTALE</b>       | <b>153</b>     | <b>24</b> | <b>129</b> | <b>82.236,6</b>  | <b>621,7</b>   | <b>0,8</b>  | <b>81.614,9</b> | <b>258,4</b>              | <b>17,5</b> | <b>6,8</b>  | <b>240,9</b> |
|                     |                |           |            |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| <b>U.U.S.S.L.L.</b> |                |           |            |                  |                |             |                 |                           |             |             |              |
| Preced.<br>1990     | 85             | 40        | 45         | 784,5            | 201,9          | 25,7        | 582,6           | 14,5                      | 5,1         | 35,2        | 7,0          |
| 1990                | 17             | 3         | 14         | 407,7            | 14,5           | 3,6         | 393,2           | 3,3                       | 0,5         | 15,2        | 2,8          |
| 1991                | 43             | 9         | 34         | 2.270,2          | 346,2          | 15,2        | 1.924,0         | 40,4                      | 19,2        | 47,5        | 21,2         |
| 1992                | 30             | 11        | 19         | 1.896,3          | 487,7          | 25,7        | 1.405,6         | 69,3                      | 7,5         | 10,8        | 61,8         |
| 1993                | 61             | 16        | 45         | 2285,4           | 335,8          | 14,7        | 1.948,6         | 113,7                     | 26,0        | 22,9        | 87,7         |
| 1994                | 93             | 10        | 83         | 1.850,6          | 133,3          | 7,2         | 1.717,3         | 97,7                      | 22,0        | 22,5        | 75,7         |
| 1995                | 74             | 7         | 67         | 2.060,0          | 379,4          | 18,4        | 1.680,6         | 56,4                      | 12,1        | 21,5        | 44,3         |
| 1996                | 107            | 3         | 104        | 4.036,6          | 6,1            | 0,2         | 4.030,5         | 125,4                     |             | 0,0         |              |
| <b>TOTALE</b>       | <b>510</b>     | <b>99</b> | <b>411</b> | <b>15.591,3</b>  | <b>1.904,9</b> | <b>12,2</b> | <b>13.682,4</b> | <b>520,7</b>              | <b>92,4</b> | <b>17,7</b> | <b>300,5</b> |

Allegato n. 5

## Recupero crediti da condanne - ENTI PUBBLICI

(importi in milioni di lire)

| Enti<br>Anni     | Num. decisioni |            |              | Importo Capitale |                 |             |                  | Importo Spese di giudizio |              |             |              |
|------------------|----------------|------------|--------------|------------------|-----------------|-------------|------------------|---------------------------|--------------|-------------|--------------|
|                  | Totale         | Estinti    | Pend.        | Totale           | Recuperato      | %           | Crediti          | Totale                    | Recuperato   | %           | Crediti      |
| <i>Poste</i>     |                |            |              |                  |                 |             |                  |                           |              |             |              |
| 1994             | 46             | 21         | 25           | 762,6            | 193,8           | 25,4        | 568,8            | 14,0                      | 14,0         | 100,0       | 0,0          |
| 1995             | 28             | 7          | 21           | 1.104,4          | 29,4            | 2,7         | 1.074,0          | 12,3                      | 5,6          | 45,5        | 6,7          |
| 1996             | 30             | 0          | 30           | 301,2            | 2,0             | 0,7         | 299,2            | 11,4                      | 0,2          | 1,8         | 11,1         |
| <b>TOTALE</b>    | <b>104</b>     | <b>28</b>  | <b>76</b>    | <b>2.168,2</b>   | <b>225,2</b>    | <b>10,4</b> | <b>1.942,0</b>   | <b>37,7</b>               | <b>19,8</b>  | <b>52,5</b> | <b>17,8</b>  |
| <i>Enti vari</i> |                |            |              |                  |                 |             |                  |                           |              |             |              |
| Preced.<br>1990  | 136            | 54         | 82           | 1.871,3          | 1.202,3         | 64,2        | 669,0            | 10,1                      | 7,3          | 72,3        | 2,8          |
| 1990             | 6              | 1          | 5            | 268,2            | 90,1            | 33,6        | 178,1            | 3,3                       | 2,9          | 87,9        | 0,4          |
| 1991             | 7              | 4          | 3            | 148,0            | 56,2            | 38,0        | 91,8             | 2,3                       | 1,4          | 60,9        | 0,9          |
| 1992             | 20             | 5          | 15           | 1.391,6          | 57,4            | 4,1         | 1.334,2          | 17,8                      | 6,4          | 36,0        | 11,4         |
| 1993             | 28             | 8          | 20           | 1.865,2          | 132,5           | 7,1         | 1.732,7          | 18,3                      | 11,2         | 61,2        | 7,1          |
| 1994             | 120            | 4          | 116          | 6.892,3          | 401,8           | 5,8         | 6.490,5          | 42,6                      | 12,7         | 29,8        | 29,9         |
| 1995             | 50             | 10         | 40           | 5.272,8          | 92,1            | 1,7         | 5.180,7          | 47,4                      | 18,4         | 38,8        | 29,0         |
| 1996             | 45             | 1          | 44           | 5.393,9          | 9,8             | 0,2         | 5.384,1          | 31,6                      | 3,3          | 10,4        | 28,3         |
| <b>TOTALE</b>    | <b>412</b>     | <b>87</b>  | <b>325</b>   | <b>23.103,3</b>  | <b>2.042,2</b>  | <b>8,8</b>  | <b>21.061,1</b>  | <b>173,4</b>              | <b>63,6</b>  | <b>36,7</b> | <b>109,8</b> |
| <b>TOT. GEN.</b> | <b>2.690</b>   | <b>496</b> | <b>2.194</b> | <b>173.807,9</b> | <b>14.917,9</b> | <b>8,6</b>  | <b>158.884,1</b> | <b>1.912,2</b>            | <b>305,0</b> | <b>16,0</b> | <b>896,4</b> |



## Capitolo IV

## Riordino e dismissioni delle partecipazioni pubbliche

Sommario: 1. Profili generali.

2. La gestione delle operazioni di privatizzazione; 2.1 I dati complessivi; 2.2 Le operazioni di vendita direttamente gestite dal Tesoro: 2.2.1 L'emissione di titoli obbligazionari del Tesoro convertibili in azioni dell'INA; 2.2.2 La vendita della quota residua disponibile del pacchetto azionario detenuto in IMI; 2.2.3 La vendita di una quota ulteriore del pacchetto azionario detenuto in ENI; 2.3 Le operazioni di vendita gestite dalle società partecipate dal Tesoro: 2.3.1 L'IRI; 2.3.2 L'ENI.
3. Le operazioni propedeutiche alla privatizzazione della STET.
4. L'avvio della terza offerta globale di vendita delle azioni ENI.

### 1. Profili generali

1.1 Dal 1994 e sino a tutto il 1996, le operazioni di dismissione delle partecipazioni dirette dello Stato hanno comportato un incasso lordo di 24.597,7 miliardi. Di tale importo 23.500,4 miliardi sono affluiti al "fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato"<sup>(1)</sup>, mentre la differenza, pari a lire 1.097,3 miliardi, è costituita dai costi delle operazioni per commissioni, consulenze, tasse sui contratti di borsa, spese per adempimenti vari, etc.. L'incremento rispetto al totale lordo realizzato al 31 dicembre 1995 (15.224,3 miliardi) è del 61,57%.

Il volume complessivo delle cessioni realizzate dai Gruppi IRI ed ENI, nonché dalla CONSAP, partecipata al 100% dal Tesoro, dal luglio 1992 al giugno 1996, è risultato pari a 24.688 miliardi, con un effetto finanziario complessivo, tenuto conto del valore dei debiti finanziari trasferiti, di 29.748 miliardi.

Per quel che concerne la previsione di introiti per dismissione di partecipazioni dirette statali, si rammenta che il Programma governativo di riordino e dismissioni delle partecipazioni

<sup>1</sup> Detto importo è comprensivo anche della somma di 8.443,9 miliardi, derivante, al netto delle spese, dalla vendita della seconda "tranche" delle partecipazioni azionarie in ENI S.p.A. avvenuta nell'ottobre-dicembre 1996, il cui ricavato è stato trasferito al fondo nei primi mesi dell'anno in corso.

Nella relazione del Ministero del tesoro sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, inviata al Parlamento ai sensi dell'art.13, comma 6, della legge 474/94 nel mese di gennaio u.s., l'ammontare versato al fondo viene indicato in 22.183 miliardi, cui è poi da aggiungere l'introito per l'operazione ENI, tale importo riguarda il totale complessivo dei flussi trasferiti a qualsiasi titolo al fondo, e quindi non solo i proventi delle dismissioni, ma anche gli utili ed i dividendi, i versamenti volontari, gli accantonamenti per maggiori emissioni e gli interessi maturati.

pubbliche presentato dal Governo ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, facendo leva sulla privatizzazione di ENI, ENEL e INA, e società controllate ed escludendo l'IRI, aveva ipotizzato un introito a favore del Tesoro, indicato per il 1993, 1994 e 1995, rispettivamente in 7.000, 10.000 e 10.000 miliardi<sup>(2)</sup>. In seguito, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 2 giugno 1995 indicava (al punto 8-«Le dismissioni patrimoniali») cessioni per 10.000 miliardi in ciascun anno del triennio. Identica previsione è contenuta nei successivi Documenti di programmazione economico-finanziaria 1997-99 e 1998-2000.

Può dunque affermarsi che nel periodo considerato il processo di dismissione delle partecipazioni dirette dello Stato, anche se ha portato incassi lordi inferiori a quelli programmati (24.597,7 miliardi a fronte di 37.000 stimati) ha fatto registrare nel complesso risultati quantitativamente positivi<sup>(3)</sup>.

In ordine alla utilizzazione delle somme affluite al fondo per l'ammortamento del debito pubblico<sup>(4)</sup>, va peraltro osservato come sulla destinazione originaria del fondo stesso, istituito espressamente allo scopo dichiarato di ridurre la consistenza dei titoli di Stato in circolazione (art. 2 della legge 27 ottobre 1993 n. 432), abbia inciso la disciplina introdotta prima provvisoriamente dal decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, non convertito, e poi dall'articolo 2, comma 182, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», provvedimento collegato alla legge finanziaria 1997), che ha autorizzato in via generale il Tesoro ad acquisire, ai fini della successiva dismissione, partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista<sup>(5)</sup>, utilizzando per la relativa spesa i proventi delle privatizzazioni accantonati sul fondo di ammortamento dei titoli di Stato.

Nel nuovo quadro normativo, l'utilizzazione del Fondo sino a tutto il 1996, pari a 22.170 miliardi di lire, risulta così articolata: 10.227,5 miliardi di tale ammontare (pari a circa il 46 %) è stato utilizzato in operazioni di riacquisto di titoli del debito pubblico sul mercato; 8.942,6 miliardi (pari a circa il 40%), concentrato nel 1996, è stato utilizzato per il rimborso di titoli a scadenza. Il rimanente 13,5% è stato utilizzato per corrispondere all'IRI S.p.A. una prima parte,

<sup>2</sup> Tale introito veniva ipotizzato come la risultanza del collocamento di una consistente partecipazione (anche superiore al 50%) dell'INA, del collocamento di quote di controllate ENI, ed infine, del collocamento di quote significative dell'ENI e dell'ENEL. Non veniva, però, specificata la destinazione del ricavato delle singole operazioni ai diversi esercizi finanziari, mentre venivano rinviati ad un successivo progetto del Governo l'indicazione dell'intero "piano" delle imprese da privatizzare ed i tempi relativi.

<sup>3</sup> Tenuto conto soprattutto delle note difficoltà di avvio del piano - segnalate anche dalla Corte sulla base di analisi delle singole problematiche dei Gruppi interessati al disegno delle dismissioni programmate - che hanno fatto slittare le prime operazioni di cessione all'esercizio 1994.

<sup>4</sup> Per quel che concerne il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, si rammenta che la lunga catena di provvedimenti di urgenza, iniziata con il decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, ha trovato conclusione con la conversione del decreto 8 gennaio 1996, n. 6, nella legge 6 marzo 1996, n. 110. Tra le modifiche di rilievo si cita quella apportata dall'art. 1 del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 462, che ha istituito il fondo presso la Banca d'Italia. L'art. 4 di detto decreto ha poi aggiunto che i conferimenti al Fondo possono essere impiegati, oltre che nell'acquisto di titoli di Stato, anche nel rimborso dei titoli che vengono a scadenza.

Va, poi, rammentato che con decreti del Ministro del tesoro in data 13 novembre 1995 e 27 maggio 1996 (rispettivamente, in G.U. 22 novembre 1995, n. 273 ed in G.U. 14 giugno 1996, n. 138) sono state fissate le modalità di utilizzo delle somme depositate nel fondo.

<sup>5</sup> Un precedente - oltre ai casi CONSAP e SEAT - è costituito dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 dicembre 1994 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 9 giugno 1995), con il quale si è provveduto ad attribuire al Ministero del tesoro, in attuazione dell'art. 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, le azioni della Società di gestioni e partecipazioni industriali GEPI, prima detenute dall'ENI, dall'IRI, dall'IMI e dall'EFIM.

pari a 3.000 miliardi di lire, del valore minimo provvisorio di trasferimento della partecipazione in STET S.p.A. al Ministero del tesoro (14.530 miliardi).

Allo stesso titolo, in data 12 marzo 1997 risulta corrisposta all'IRI, da parte del Tesoro, una ulteriore "tranche" di 6.300 miliardi<sup>(6)</sup>.

Le erogazioni sono state disposte in base al decreto del Ministro del tesoro in data 16 dicembre 1996 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 19 dicembre 1996), che, in attuazione del richiamato decreto-legge 598/96, all'art.2, comma 3, ha fissato, in attesa dell'autonoma valutazione rimessa ai consulenti, il valore minimo provvisorio della partecipazione in lire 14.530 miliardi, salvo conguaglio in rapporto all'eventuale maggior valore risultante dalla valutazione. In ordine ai tempi ed alle modalità dell'operazione, l'art.3 del provvedimento ha disposto la erogazione all'IRI degli importi derivanti dal trasferimento delle azioni, quanto a lire 3.000 miliardi, entro il 31 dicembre 1996 e, quanto al rimanente importo, entro il 30 giugno 1997, mediante utilizzo del Fondo di cui all'art.2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432<sup>(7)</sup>.

E' noto che la vicenda della mancata conversione da parte del Parlamento del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, ha reso necessaria una iniziativa legislativa (AS N. 2132) intesa a salvaguardare gli effetti, anche di natura fiscale, del decreto stesso, con riferimento all'avvenuto trasferimento al Tesoro delle partecipazioni detenute dall'IRI nella STET ed alle modalità di effettuazione della cessione azionaria.

Accanto alla sanatoria degli effetti del decreto-legge non convertito, si è ravvisata inoltre l'esigenza - sempre con il citato Atto Senato n. 2132 - di emanare norme attuative ed integrative della richiamata disposizione introdotta dal provvedimento collegato alla legge finanziaria 1997 al fine di eliminare alcune perplessità interpretative in relazione alla introduzione della facoltà per il Tesoro - permanente e notevolmente modificativa dell'archetipo procedimentale previsto dalla legge per la vendita delle azioni dello Stato - di acquistare partecipazioni azionarie per procedere poi alla loro dismissione.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, del predetto disegno di legge prevede che le operazioni di acquisto delle partecipazioni azionarie siano effettuate, secondo modalità da stabilirsi con decreti del Ministro del tesoro, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, analogamente a quanto disposto per le alienazioni dall'articolo 1 della legge sulle privatizzazioni 30 luglio 1994, n. 474<sup>(8)</sup>.

<sup>6</sup> Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione dell'IRI al bilancio al 31 dicembre 1996, pag. 14.

Nel predetto bilancio, alla voce "Crediti verso controllanti", risultano iscritti 11.530 miliardi, riferiti al credito verso il Tesoro a fronte della cessione STET.

<sup>7</sup> In considerazione del carattere prioritario dell'operazione, del conseguente riassetto delle partecipazioni societarie facenti capo alla STET e della successiva cessione delle partecipazioni stesse, anche in considerazione degli impegni assunti con l'Unione europea, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 dicembre 1996 il Governo ha impartito una direttiva in ordine al trasferimento al Tesoro delle azioni possedute dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) S.p.A. nella STET S.p.A., allo scopo di provvedere alla successiva dismissione delle azioni stesse. La direttiva prevede, tra l'altro: la preliminare fusione tra la STET S.p.A. e la TELECOM Italia S.p.A. per la massimizzazione del ricavo della dismissione stessa; l'affidamento all'IRI S.p.A., eventualmente nella forma del mandato, di compiti operativi e gestionali per l'attuazione della stessa direttiva; l'accertamento, da parte del Tesoro, nella sua qualità di azionista, che le conseguenti liquidità rinvenienti all'IRI S.p.A. dalla cessione siano destinate esclusivamente alla riduzione delle passività della stessa IRI.

<sup>8</sup> Un'altra deroga proposta con il disegno di legge di cui sopra accennato riguarda il comma 2 dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, conseguente alla modifica del predetto articolo 4 operata dal provvedimento collegato alla legge finanziaria 1997. Il comma 2 prevede che agli acquisti di titoli di Stato si proceda in Borsa o sul mercato telematico dei titoli di Stato, per il tramite della Banca d'Italia o di altri intermediari abilitati ad operare su tali mercati. La formulazione della norma è naturalmente riferita all'unica destinazione che le disponibilità del Fondo di ammortamento avevano all'epoca dell'emanazione della norma stessa e, cioè, il solo acquisto di titoli di Stato. Atteso che successivamente, oltre ai titoli di Stato, possono essere acquistate anche partecipazioni azionarie, le modalità operative previste dal

L'articolo 2 del predetto disegno contiene poi le disposizioni di sanatoria, sancendo la validità degli atti e dei provvedimenti adottati e la salvezza degli effetti prodottisi: tra detti atti vengono in evidenza principalmente il sopra richiamato decreto del Ministro del tesoro in data 16 dicembre 1996, concernente le modalità di acquisizione da parte del Tesoro della partecipazione posseduta dall'IRI S.p.A. nella STET S.p.A., ed il decreto del Ministro del tesoro in data 14 gennaio 1997 relativo al subentro del Tesoro in alcuni rapporti posti in essere dall'IRI in relazione alla cessione della partecipazione predetta.

In tal modo, ben il 65,54% dei proventi complessivi sinora realizzati dalle dismissioni delle partecipazioni dirette (14.530 miliardi su 23.500,4 miliardi) viene destinato all'IRI attraverso l'acquisto delle azioni STET. In sostanza, al debito dello Stato viene ad aggiungersi, in quanto di fatto riconosciuto dallo Stato stesso, quello dell'IRI. Con l'operazione in discorso il Governo quindi intende riportare il debito IRI (valutato in una cifra all'incirca superiore ai 20.000 miliardi) ad un importo vicino alla consistenza patrimoniale.

Il nuovo, ma non ancora definito, disegno legislativo, è stato evidentemente dettato dalla circostanza che, pur mancando alcune precondizioni essenziali per la privatizzazione dei servizi pubblici, tra le quali l'approvazione della legge per la istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (A.S. n. 1021), vi era l'urgenza di avviare la privatizzazione di aziende come la STET anche per le difficoltà di natura patrimoniale e finanziaria in cui versava la proprietà (nella specie, la holding IRI.).

E' venuto così a configurarsi un diverso e più articolato percorso per il conseguimento dell'obiettivo del contenimento del debito pubblico attraverso le dismissioni, obiettivo, che era stato indicato tra i fini prioritari del Programma governativo di riordino delle partecipazioni pubbliche e che aveva costituito la ragione ispiratrice della legge istitutiva del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato<sup>9</sup>).

E ciò anche a prescindere dalla considerazione che l'incremento, sia pure temporaneo, del volume delle partecipazioni dirette espone maggiormente la responsabilità dello Stato nei casi in cui le partecipazioni rilevate siano totalitarie, con eventuali riflessi in tema di copertura della spesa che la Corte ha più volte segnalato.

Per quel che concerne la complessa azione governativa posta in atto per la partecipazione STET, nel rinviare al paragrafo n. 3, dedicato alle operazioni propedeutiche alla privatizzazione della Società, va qui preso atto delle difficoltà derivanti dalla mancata approvazione dell'autorità da parte del Parlamento, che ha reso necessari mutamenti del piano originario che indicava la privatizzazione della STET per la fine dell'autunno 1996. Tra tali modifiche particolare rilievo ha presentato la decisione assunta in ordine alla fusione della Telecom Italia nella Capogruppo STET, il cui annuncio ha avuto riflessi positivi sul mercato borsistico, determinando una consistente riduzione del così detto "holding discount", cioè lo sconto che il mercato applica nella valorizzazione della Capogruppo, rispetto al valore che emergerebbe dalla semplice somma dei valori di ciascuna partecipazione.

La capitalizzazione di Borsa della STET ha fatto registrare, dall'annuncio dell'operazione a tutt'oggi un incremento di circa il 56% che sembra esprimere il gradimento del mercato nei confronti di una razionalizzazione della struttura societaria ed organizzativa del Gruppo, che costituisce il presupposto indispensabile per procedere alla privatizzazione.

---

comma 2 risultano evidentemente inapplicabili all'acquisto di partecipazioni azionarie da parte dello Stato per le quali non può procedersi tramite la Banca d'Italia o in Borsa.

<sup>9</sup> E' noto che per dare effettività alla riduzione del rapporto debito/PIL secondo la definizione richiesta dal Trattato di Maastricht che non consente di depurare il valore del debito delle attività detenute dalla Pubblica Amministrazione, non è possibile portare in deduzione le disponibilità del Fondo di ammortamento, ma occorre dar prova del loro effettivo utilizzo in riduzione dello «stock» dei titoli in circolazione.

1.2 Una riflessione sul ruolo delle privatizzazioni - il cui disegno secondo i documenti di programmazione economico-finanziaria non è solo mirato a ridurre lo "stock" del debito, ma rientra anche nella logica del ridimensionamento della presenza dello Stato nell'economia, se non del completo ritiro in qualche settore e della rinuncia allo strumento offerto dalla iniziativa imprenditoriale pubblica - dovrebbe muovere dall'esigenza di una decisa accelerazione al processo avviato, al fine di evitare la persistenza e, nei casi di cui sopra è cenno, l'incremento delle imprese in mano pubblica affidate al Tesoro. Oltretutto, l'allungarsi dei tempi relativi al passaggio tra le privatizzazioni formali e la perdita sostanziale del controllo da parte dello Stato - laddove programmata - rischia di rendere l'attuale organizzazione amministrativa di tale comparto inadeguata dal punto di vista quantitativo a svolgere, in uno con i complessi compiti attinenti alle operazioni di dismissione, anche quelli relativi all'esercizio dei diritti dell'azionista Stato in relazione alle partecipazioni, in attesa di una vera e propria privatizzazione.

Determinante dovrebbe essere anche il recupero, nell'attuale quadro transitorio, del ruolo della politica industriale, ai fini di una coordinata valutazione delle scelte prioritarie da intraprendere, specie nella materia dei servizi pubblici, ove l'intreccio della disciplina delle privatizzazioni con quella delle liberalizzazioni impone, in armonia con la normativa dell'Unione Europea, una ridefinizione dell'area dell'esclusiva e dell'area del mercato.

1.3 Resta quindi attuale le tematica dei trasferimenti alle imprese in mano pubblica e private, che la Corte sta approfondendo sino a comprendere un tentativo di ricostruzione delle politiche pubbliche svolte nel nostro Paese attraverso forme dirette o indirette di finanziamento. Accanto ai tradizionali trasferimenti alle imprese, come le misure di incentivazione e sostegno, nella variegata tipologia presente nell'ordinamento italiano, occorre considerare, infatti, tutte le erogazioni finanziarie pubbliche alle imprese, quali i contributi in conto interessi ed in conto capitale, il finanziamento di intermediari finanziari e di istituti di credito, le compensazioni per oneri impropri, i finanziamenti agevolati, gli interventi di salvataggio, i finanziamenti al capitale proprio delle imprese in mano pubblica e le acquisizioni di partecipazioni azionarie.

L'indagine, che è stata già avviata, formerà oggetto di un separato referto al Parlamento.

## **2. La gestione delle operazioni di privatizzazione**

### **2.1 I dati complessivi**

2.1.1 Il Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro ha trasmesso al Parlamento, nel mese di gennaio u.s., la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato prevista dall'art. 13, comma 6, della legge 474/94.

Detta relazione riguarda l'attività di dismissione di partecipazioni direttamente o indirettamente controllate dallo Stato che si è sviluppata sia attraverso le operazioni direttamente gestite dal Tesoro, sia attraverso le operazioni di vendita di società da esso controllate indirettamente.

Per quel che concerne le attività del Tesoro, la relazione contiene dati e notizie relative alle seguenti operazioni di dismissione delle partecipazioni detenute direttamente dal Ministero del Tesoro, realizzate nel corso del 1996:

- a) l'emissione di titoli obbligazionari del Tesoro convertibili in azioni dell'INA S.p.A.;
- b) la vendita della residua quota disponibile del pacchetto azionario detenuto in IMI S.p.A.;
- c) la vendita di una quota ulteriore del pacchetto azionario detenuto in ENI S.p.A.

Dette operazioni hanno comportato un introito lordo per il 1996 di 9.373,5 miliardi. Il controvalore dei titoli obbligazionari convertibili in azioni dell'INA è pari a circa 3.200 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i dati concernenti IRI S.p.A. ed ENI S.p.A., il periodo preso in esame con la predetta relazione riguarda il secondo semestre 1995 ed il primo semestre 1996.

Gli importi riportati comprendono anche il deconsolidamento di debiti verso il sistema bancario, da imputare essenzialmente alla finanziarie dei Gruppi.

I dati forniti relativamente ad IRI ed ENI non sono omogenei rispetto a quelli concernenti le dismissioni delle partecipazioni dirette, in quanto i primi contengono, oltre ai proventi per cessioni di quote di controllo e minoritarie, anche gli introiti per cessioni di immobili e/o cespiti e di aziende e/o rami d'azienda.

Occorre tenere, infine, presente che in tali operazioni non figura ancora il passaggio di azioni STET tra IRI e Stato, avvenuto nel dicembre 1996, che ha determinato per l'Istituto un introito di 3.000 miliardi.

2.1.2 L'ammontare complessivo delle cessioni realizzate dal Gruppo IRI dal luglio 1992 al giugno 1996 è risultato pari a circa 19.340 miliardi, di cui circa il 60% relativo ad operazioni realizzate direttamente dall'IRI S.p.A.. Tenuto conto del valore dei debiti finanziari trasferiti, pari nel complesso a circa 3.360 miliardi (di cui 2.000 miliardi IRI S.p.A.), l'effetto finanziario complessivo può considerarsi pari a circa 22.700 miliardi (di cui 13.270 miliardi da imputare all'IRI S.p.A.).

In dettaglio, nel secondo semestre 1995 i ricavi da cessioni sono stati pari a circa 1.620 miliardi (di cui il 21% IRI S.p.A.), i debiti finanziari trasferiti pari a circa 3 miliardi (da imputare alle società del Gruppo) e l'effetto finanziario totale pari, quindi, a circa 1.623 miliardi; nel primo semestre 1996 i ricavi da cessioni sono stati pari a circa 2.025 miliardi (di cui il 16% da imputare all'IRI), i debiti finanziari trasferiti pari a circa 822 miliardi (da imputare alle società del Gruppo) e l'ammontare complessivo, compresi i debiti finanziari trasferiti, pari a circa 2.847 miliardi, dei quali 328 miliardi da imputare all'IRI.

2.1.3 Il volume complessivo delle cessioni realizzate dal Gruppo ENI dal luglio 1992 al giugno 1996 ha raggiunto i 4.800 miliardi, mentre l'indebitamento finanziario trasferito è stato pari a circa 1.700 miliardi. Il valore totale delle dismissioni è risultato, pertanto, pari a circa 6.500 miliardi.

In particolare, nel secondo semestre 1995 i ricavi da cessione sono stati pari a 626 miliardi, il consolidamento del debito pari a 72 miliardi e l'effetto complessivo finanziario pari a 698 miliardi; nel primo semestre 1996 i ricavi da cessione sono stati pari a 155 miliardi, i debiti finanziari trasferiti pari a 19 miliardi ed il valore totale delle dismissioni pari a 174 miliardi.

2.1.4 La CONSAP S.p.A., infine, partecipata al 100% dal Tesoro, ha ceduto la totalità della partecipazione detenuta nella società Nuova Tirrena, pari al 91,14% del capitale sociale, che ha comportato un ricavo lordo complessivo pari a 548.000 milioni.

## *2.2 Le operazioni di vendita direttamente gestite dal Tesoro:*

### *2.2.1 L'emissione di titoli obbligazionari del Tesoro convertibili in azioni dell'INA;*

Con deliberazione del Comitato dei Ministri per le privatizzazioni in data 4 giugno 1996, su parere del Comitato di consulenza globale e garanzia, è stata disposta una emissione di titoli obbligazionari del Tesoro convertibili in azioni dell'INA S.p.A. (Privatisation Exchangeable Notes - PENs) da collocare presso gli investitori istituzionali. L'ammontare dell'emissione è stato

fissato in un quantitativo di titoli corrispondente, alla conversione, a circa la metà del valore delle azioni di proprietà del Tesoro (limitatamente alla quota disponibile). Sull'ammontare di azioni di proprietà del Tesoro, pari a 1.375.288.500 prima dell'operazione, le azioni disponibili erano 1.243.227.100, pari al 31,08% del capitale sociale. Occorre infatti considerare che in occasione del collocamento della 1ª tranche, avvenuta nel giugno-luglio 1994, tra gli incentivi per l'OPV era stata prevista la «bonus share», ossia l'attribuzione di una azione gratuita per ogni dieci assegnate (con un massimo di 1.200 azioni gratuite) nel caso di possesso ininterrotto delle azioni per un periodo di tre anni, fino alla data del 30 giugno 1997. Conseguentemente, 132.061.400 azioni, corrispondenti al 3,3% del capitale sociale, sono vincolate a garanzia dell'opzione di azione gratuita, da esercitarsi a partire dal 1 luglio 1997 ed entro il termine di decadenza del 31 agosto 1997.

A seguito della forte domanda registrata nel corso della raccolta degli ordini, il Ministero del Tesoro, con decreto del 20 giugno 1996, n.787385, ha aumentato la dimensione dell'offerta, inclusa l'opzione «green shoe»<sup>(10)</sup>, ad un livello corrispondente, alla conversione, alla totalità delle azioni disponibili, pari al 31,08% del capitale sociale.

Circa le caratteristiche dell'operazione, la tecnica prescelta è stata quella dell'emissione di titoli obbligazionari del Tesoro convertibili in azioni dell'INA S.p.A. (PENs), con scadenza fissata per il 28 giugno 2001. Il meccanismo prevede che il titolo obbligazionario incorpori il diritto di conversione in azioni, in base ad un rapporto di scambio predeterminato al momento dell'emissione; tale diritto non è negoziabile in via autonoma rispetto al titolo stesso e, pertanto, il trasferimento del diritto di conversione avviene solo con la cessione del valore mobiliare.

In ordine ai termini ed alle condizioni dell'emissione, quest'ultima è stata destinata ai mercati internazionali, dopo essere stata suddivisa in due tranche, denominate in lire italiane e in dollari USA, con le seguenti condizioni:

|                                  |                                                  |
|----------------------------------|--------------------------------------------------|
| Tranche in lire                  | 1.630.245.000.000                                |
| Tranche in US\$                  | 1.062.670.000                                    |
| Prezzo di emissione              | alla pari                                        |
| Cedola (pagabile semestralmente) | titoli denominati in lire: 6,5%                  |
|                                  | titoli denominati in dollari USA: 5%             |
| Opzione di rimborso anticipato   | alla pari, nell'ultimo anno di vita del prestito |

Il prezzo di conversione è stato fissato in lire 2.622, equivalente ad un premio del 16% sul prezzo di riferimento dell'azione INA rilevato il 20 giugno 1996 alla Borsa di Milano.

Il collocamento è stato riservato agli investitori professionali italiani ed agli investitori istituzionali esteri come definiti dalle relative legislazioni.

Sull'esito dell'offerta globale, va rilevato che nel corso della raccolta degli ordini è stata registrata una forte domanda che ha raggiunto complessivamente tra le due «tranche» l'importo di circa 20.000 miliardi di lire, superiore ad oltre sei volte il valore dei titoli offerti. La domanda elevata e la qualità degli ordini hanno consentito di incrementare l'ammontare dei titoli offerti. Il quantitativo dei titoli obbligazionari emessi è equivalente, a conversione, alla totalità delle azioni disponibili dell'INA S.p.A..

In conseguenza dell'andamento dell'offerta, si è stabilito un prezzo di conversione dei titoli di 2.622 lire, equivalente ad un premio del 16% sul prezzo di riferimento dell'azione INA rilevato il 20 giugno 1996, e si è attribuita una cedola semestrale del 6,5% per i titoli denominati in lire e

<sup>10</sup> Quota destinata ad investitori istituzionali con effetto calmierante sul mercato.

del 5% per i titoli denominati in dollari USA, inferiore rispettivamente di 250 e 225 punti base alle cedole dei titoli di Stato in lire e in dollari USA di analoga durata.

Gli investitori istituzionali europei hanno costituito quasi l'88% della domanda complessiva della «tranche» in lire (il 43,5% è relativo agli investitori italiani), mentre la domanda residua è stata coperta dagli investitori del resto del mondo e degli USA, in misura pari, rispettivamente, al 7,5% e al 4,5%.

Per quel che concerne la «tranche» in dollari USA, gli investitori statunitensi hanno assicurato il 33,4% della domanda complessiva, rispetto ad una domanda proveniente dagli investitori europei pari al 51,2% del totale; la domanda proveniente dagli investitori del resto del mondo è stata pari al 15,4%.

Gli incassi lordi dell'operazione corrispondono agli importi nominali in valuta delle due «tranche» del prestito, fissati con il decreto del Ministro del tesoro in data 20 giugno 1996. Lo stesso decreto ha accertato il tasso di cambio lira/dollaro USA in lire 1.534,1 per dollaro USA, al fine di stabilire il controvalore in dollari della «tranche» denominata in dollari USA.

L'incasso totale al netto delle commissioni, pari a 3.198,4 miliardi, è affluito al capitolo di bilancio 5.100 dello stato di previsione dell'entrata, denominato "ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico e dei prestiti interni ed internazionali".

Alle spese relative ai compensi dovuti ai consulenti, che ammontano a circa 400 milioni di lire, il Tesoro farà fronte, una volta completata la verifica della relativa documentazione giustificativa, con i fondi appositamente stanziati in occasione delle precedenti operazioni di privatizzazione al capitolo 4.056 dello stato di previsione dell'entrata.

Il Tesoro, dopo l'operazione, detiene ancora 1.375.288.500 azioni dell'INA S.p.A., pari al 34,38% del capitale sociale, di cui:

- 132.061.400 azioni, pari al 3,3% del capitale sociale, vincolate, in occasione della vendita della 1ª tranche, a garanzia dell'esercizio dell'opzione di azione gratuita ("bonus share") fino alla data del 31 agosto 1997;

- 1.243.227.100 azioni, pari al 31,08% del capitale sociale, vincolate fino alla data del 28 giugno 2001 per l'esercizio del diritto di conversione dei titoli obbligazionari del Tesoro in azioni.

Per quel che concerne l'esercizio del diritto di voto, si rammenta che per effetto dell'art.2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n.662, recante "misure di razionalizzazione della finanza pubblica", è precluso allo Stato l'esercizio del diritto di voto per la partecipazione eccedente il limite di possesso azionario del 5% del capitale sociale.

#### 2.2.2 La vendita della quota residua disponibile del pacchetto azionario detenuto in IMI

Prima dell'operazione, l'ammontare di azioni di proprietà del Tesoro era pari a 48.430.737; le azioni disponibili erano 41.634.452, pari al 6,94% del capitale sociale. In sede di collocamento della 1ª tranche, avvenuta nel gennaio/febbraio 1994, infatti, tra gli incentivi agli aderenti all'OPV era stata prevista la «bonus share», ossia l'attribuzione di una azione gratuita per ogni dieci assegnate (con un massimo di 300 azioni gratuite) nel caso di possesso ininterrotto delle azioni per un periodo di tre anni, fino alla data del 31 gennaio 1997. Di conseguenza, 6.796.285 azioni, corrispondenti all'1,13% del capitale sociale, erano vincolate a garanzia dell'opzione di azione gratuita, da esercitarsi a partire dal 1 febbraio 1997 ed entro il termine di decadenza del 31 marzo 1997.

La vendita della 3ª tranche di azioni dell'IMI S.p.A. è avvenuta nel luglio 1996.

Il Comitato dei Ministri per le privatizzazioni, sentito il Comitato di consulenza globale e garanzia, ha deliberato in data 4 giugno 1996 di procedere alla dismissione della quota residua di azioni dell'IMI S.p.A. di proprietà del Tesoro, limitatamente alla quota disponibile.